



Federazione Gilda-UNAMS GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Via Nizza 11, scala A - 00198 ROMA
Tel. 068845005 - 068845095 • Fax 0684082071 • Sito internet: www.gildains.it

PROMEMORIA PER LE RSU (ma non solo)



Cari colleghi,

nel marzo 2012 si terranno le elezioni per le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) in tutte le scuole d'Italia.

Ormai tutti sanno cosa sono e a cosa servono queste figure introdotte nel 2000. E molti sanno anche quale sia stata, allora, la netta opposizione della Gilda-UNAMS a questa novità che ha voluto trasformare la scuola in una azienda. Per questo, non ripeterò cose già dette e che i colleghi troveranno ampiamente chiarite e argomentate in questo fascicolo. Mi preme invece sottolineare, con chi ci conosce e anche con chi non ci conosce ancora, l'importanza e la concretezza del lavoro svolto dalla Gilda-UNAMS nelle scuole e per i colleghi.

Per prima cosa, nell'incertezza mondiale che ci governa e nella quale siamo tutti immersi, non possiamo dare per certo quasi nulla e **perciò anche l'effettivo svolgimento di queste elezioni. In ogni caso, questo fascicolo è importante e utile per diversi motivi.**

- a) **Perché riassume le idee e i comportamenti politici del nostro sindacato.** Spesso ci si dimentica cosa è stato fatto in merito alle proteste e alle proposte politiche e si tende ad accomunare i sindacati sotto l'etichetta del "sono tutti uguali". Invece così non è: tra di essi vi sono molte differenze che è giusto conoscere attraverso gli atti concreti, i documenti e le prese di posizione effettivamente realizzati.
- b) **Perché rappresenta una rilevante memoria storica del percorso politico della Gilda-UNAMS.** In questi tempi in cui si dimentica in fretta quasi tutto, è fondamentale avere

testimonianze dei concreti progetti politici di chiunque.

Durante la campagna elettorale – ma non solo – i colleghi potranno verificare **non su parole o discorsi evanescenti** ma su **documenti se l'idea di scuola e dei docenti della Gilda-UNAMS** sia condivisibile e degna di essere sostenuta con il voto.

Ai colleghi che leggeranno questo fascicolo non chiederò il voto per la Gilda-UNAMS appellandomi al pericolo che il nostro sindacato perda la rappresentatività. Il rischio esiste, e lo sappiamo tutti, ma preferisco dire ai colleghi: **"Partecipate attivamente alla campagna elettorale. Non fatevi convincere dagli slogan o dai facili discorsi. Andate a verificare concretamente le idee e le azioni dei sindacati che chiedono il vostro voto. Valutate, soppesate, confrontate e poi decidete"**. La Gilda-UNAMS si presenta apertamente e lealmente. Se sarà premiata, **come negli anni è successo**, saprà utilizzare, **come negli anni è successo**, il voto degli insegnanti come uno stimolo a migliorare la condizione professionale dei docenti.

La prospettiva non cambia ed è sempre quella:

- dell'impegno ad affrontare i nodi complessi che aspettano l'istruzione e i docenti;
- della scelta consapevole di non lanciarsi in demagogiche ed azzardate operazioni giuridiche, sfruttando le disperazioni di chi non ha lavoro e arricchendo avvocati superficiali;
- della certezza di saper rispondere sempre delle proprie scelte, assumendosene responsabilità, in ogni momento.

Il Coordinatore nazionale
Rino Di Meglio



GILDA degli insegnanti



Anno 2000: arrivano le RSU

Da allora ad oggi una lunga storia di resistenza della Gilda-UNAMS

■ Note storiche

Quando le grandi confederazioni sindacali e lo SNALS sottoscrissero il contratto del 1998 che applicava l'accordo quadro del 1994 stipulato dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, (accordo che ridefiniva il diritto sindacale nel nostro comparto introducendo le RSU), la Gilda degli Insegnanti **esprime una critica profonda alle modalità e al contenuto dell'accordo**. La nostra opposizione nasceva anche dalla considerazione che le riforme introdotte a partire dagli anni '80 del secolo scorso nella pubblica amministrazione e sostenute in gran parte dai sindacati tradizionali non potevano essere applicate nella scuola perché **essa non è assimilabile ad un ufficio burocratico e perché gli insegnanti non possono essere considerati alla stregua di impiegati esecutivi**.

La lunga strada delle riforme parte dalla Legge 29/3/1983 (Legge Quadro sul Pubblico Impiego) che inserisce la scuola e l'insegnamento all'interno del comparto generale del pubblico impiego (mentre magistrati, insegnanti universitari, ecc. ne restano esclusi). **Poi si arriva negli anni '90 alla cosiddetta riforma Cassese (distinzione tra politica e amministrazione, privatizzazione della struttura della pubblica amministrazione) che ha avuto sintesi nel D.Lgs. 29/93. Con questo, si è introdotta la figura del dirigente scolastico al posto del preside e con altri vari provvedimenti -che hanno preso il nome dal loro presentatore Bassanini-** è stato imposto il modello aziendale come strumento salvifico per la pubblica amministrazione. Nella scuola si è iniziato con il raf-

forzamento della dirigenza per poi arrivare con Berlinguer alla creazione della mitica autonomia scolastica. **Alla struttura della scuola-azienda è stata incaricata, con l'elezione delle RSU, la contrattazione integrativa di Istituto con margini di autonomia e manovra soprattutto nella cogestione del fondo di Istituto.**

Il fondo di Istituto (FIS), che prima era una quota residuale rispetto alle voci stipendiali base, è in questo contesto diventato elemento sempre più rilevante per premiare "chi lavora di più" o per "la valorizzazione delle funzioni attinenti l'autonomia scolastica e il POF". **Così il FIS è purtroppo diventato in**

molti casi uno strumento per premiare chi faceva altro dall'insegnamento. Ma ricordiamo ai colleghi che gli stanziamenti del FIS sono sempre stati e sono tuttora parte integrante delle risorse contrattuali per i lavoratori della scuola, non certo, come alcuni vorrebbero, risorse autonome gestite discrezionalmente dai dirigenti scolastici o dall'amministrazione. **Per questo la Gilda ha sempre chiesto lo storno di parte delle risorse del FIS allo stipendio tabellare. Per noi deve essere valorizzato soprattutto il lavoro dell'insegnamento in classe e con gli studenti.**

Oggi, dopo ben tre tornate elettorali: 2000, 2003, 2006 e 12 anni di RSU, la Gilda-UNAMS, resistendo ai numerosi attacchi che le altre OOSS hanno portato alla sua rappresentatività, non solo ha mantenuto, unica tra le OOSS non tradizionali, la rappresentatività, ma ha aumentato in modo significativo il numero degli iscritti e dei simpatizzanti.



■ Le posizioni della Gilda-UNAMS sulle RSU, allora

La Gilda ha sempre chiesto che le RSU avessero competenza su ambiti territoriali definiti (provincia, distretto, rete di scuole) per consentire una omogenea applicazione del contratto in particolare per ciò che concerne diritti, obblighi e criteri di distribuzione del fondo. CGIL e CISL hanno imposto invece il modello atomistico delle RSU di istituto per difende-

re i propri interessi, per rafforzare la loro rappresentatività e per mettere in difficoltà le sigle "minori" o non concertative (l'elezione scuola per scuola avvantaggia infatti le organizzazioni più strutturate e con maggiori risorse) e per giustificare il concetto di autonomia scolastica concepita come fabbrica-azienda con caratteristiche sostanzialmente privatistiche.

■ Le posizioni della Gilda-UNAMS sulle RSU, oggi

In questi anni il modello privatistico imposto nella pubblica amministrazione, soprattutto dopo il D.Lgs. 165/2001 modificato e integrato dal D.Lgs. 150/2009 (Brunetta), ha determinato nella scuola una progressiva compressione dei diritti dei lavoratori e una pericolosa ridefinizione del concetto di libertà di insegnamento. Sono prevalse quindi le logiche manageriali incentrate sulla *customer satisfaction* (intesa come gratificazione della centralità dello studente e delle famiglie all'interno del "servizio scolastico"), sulla valutazione delle performance, con l'introduzione massiccia dell'ideologia della meritocrazia. **I risultati in termini di qualità della formazione sono sotto gli occhi di tutti.**

In tale contesto questa ideologia fondata su merito, efficienza e competitività dove il settore pubblico sarebbe per sua stessa natura costituito da scansafatiche e sarebbe fondato su inefficienza e sprechi sta cercando di ridurre al minimo la presenza del sindacato anche nel pubblico impiego con effetti devastanti nella scuola. I poteri e le competenze delle RSU di istituto sono stati fortemente limitati dal decreto Brunetta, ma restano ancora le prerogative contrattuali concernenti i criteri per la distribuzione del fondo, i dritti sindacali e l'applicazione delle norme sulla sicurezza. Sono competenze che possono e devono essere ancora utilizzate come elementi

L'ideologia fondata su merito, efficienza e competitività dove il settore pubblico sarebbe per sua stessa natura costituito da scansafatiche sta cercando di ridurre al minimo la presenza del sindacato anche nel pubblico impiego con effetti devastanti nella scuola.

importanti di resistenza e di garanzia per i docenti e i lavoratori della scuola contro le interpretazioni burocratiche e gerarchiche che alcuni dirigenti e parte dell'amministrazione vorrebbero imporre.

Preoccupa altresì l'approvazione nel recente Decreto Sviluppo dell'art.6 che prevede nel settore privato la possibilità per la contrattazione integrativa aziendale di derogare e modificare le norme della contrattazione nazionale (metodo Marchionne). **In più le famose indicazioni fornite dall'Europa al nostro governo spingono per introdurre massicciamente nella scuola elementi di premialità basati sulle logiche del controllo e della valutazione.**

Se tale principi venissero applicati nella scuola acriticamente e senza una forte presenza di organizzazioni professionali come la Gilda, le RSU avrebbero

un peso enorme e basterebbe la maggioranza delle sigle sindacali "responsabili" e disponibili per cambiare le regole del CCNL peggiorando le condizioni di lavoro professionale dei docenti.

Per questo la presenza delle liste Gilda-UNAMS in questa difficile situazione di resistenza è essenziale anche perché è l'unica

sigla che non rappresenta i dirigenti scolastici, diventati ormai controparti e "datori di lavoro" e perché è sempre stata nemica delle logiche ideologiche che hanno caratterizzato la storia di altre organizzazioni sindacali.



GILDA degli insegnanti



Anno 2012: ancora RSU

Per chi votare? Qualche buon motivo per sostenere e votare le liste Gilda-UNAMS

“Partecipate attivamente alla campagna elettorale. Non fatevi convincere dagli slogan o dai facili discorsi. Andate a verificare concretamente le idee e le azioni dei sindacati che chiedono il vostro voto. Valutate, soppesate, confrontate e poi decidete”.

Rino Di Meglio, Coordinatore nazionale della Gilda-UNAMS

Il riferimento fondativo della Gilda-UNAMS è la Costituzione italiana

secondo cui

La scuola è un’istituzione:

La scuola, come la vedo io, è un organo “costituzionale”. Ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. È un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l’organismo costituzionale e l’organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell’organismo umano hanno la funzione di creare il sangue.

(Piero Calamandrei)

I docenti hanno questa funzione fondamentale:

la “funzione docente è intesa come esplicazione essenziale dell’attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità”.

(D.L. 16 Aprile 1994, n.297
(Parte III, titolo I, Capo I)

La nostra politica e le nostre idee sono sempre un richiamo alla nostra Carta costituzionale

Costituzione: elusa dai politici

di Rino Di Meglio



[...] Un discorso sulla legge fondamentale potrebbe risultare noioso e didattico, **ma nei momenti difficili, ritengo che non sia improduttiva una riflessione approfondita sui valori fondanti della nostra società.**

La Costituzione sancisce le libertà, i diritti e i doveri principali per tutti i cittadini; non è una norma immutabile,

tanto che con particolari procedure di garanzia, può essere anche modificata. In termini generali, va detto che non sempre la semplice esistenza di una buona Costituzione garantisce l’effettivo esercizio dei diritti fondamentali, come dimostrato da esperienze storiche anche recenti.



Questa premessa per affermare che i principi costituzionali possono diventare puramente formali se essi non impregnano la cultura e la mentalità della maggioranza dei cittadini.

Ecco quindi la funzione fondamentale della Scuola e dei docenti: trasmettere alle future generazioni, assieme all'istruzione nelle discipline, la consapevolezza di essere cittadini e non sudditi, ed il grande valore delle libertà fondamentali, che non possono essere violate da nessun governo.

Alcuni articoli della nostra Costituzione riguardano direttamente la Scuola Pubblica Statale ed i docenti.

Il più rilevante, per noi insegnanti, è sicuramente l'articolo 33 che sancisce la libertà di insegnamento. E' questa fondamentale libertà che differenzia il docente da qualsiasi altro impiegato dello Stato.

E' dal contenuto di questa parte della Costituzione che possiamo trovare i motivi profondi della battaglia che sosteniamo da sempre per un contratto specifico per i docenti.

Anche la necessità di organismi che garantiscano l'autonomia e la libertà della professione docente nasce da questo principio che si trova invece in profondo contrasto con la politica condotta negli ultimi anni, che vuole rafforzare il potere della dirigenza scolastica, a discapito dell'autonomia della docenza.

Possiamo quindi dire che questo tipo di politica contrasta con lo spirito della Costituzione.

Un'altra questione sulla quale i politici ignorano o fingono di ignorare la costituzione è quella del finanziamento alle scuole private: quel lapidario "senza oneri per lo Stato" viene sistematicamente aggirato con finanziamenti forniti attraverso varie forme. L'ultima trovata è il "buono scuola" che verrebbe attribuito alle famiglie e non alle Scuole, aggirando il dettato dell'articolo 33.

I signori politici fingono di dimenticare che l'articolo 34 dice, con molta chiarezza che le provvidenze o assegni alle famiglie debbono essere attribuite per concorso.

Il buono scuola generalizzato è quindi indiscutibilmente contro la Costituzione.

Storicamente, un altro equivoco ha riguardato l'articolo 3 della Costituzione che affida alla istituzioni repubblicane, il compito di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano l'uguaglianza dei cittadini. Significa che la Scuola ha il dovere di agire per garantire ai futuri cittadini l'uguaglianza delle opportunità.

Questo principio di uguaglianza è stato per molto tempo interpretato come la necessità di un livellamento verso il basso, una sorta di appiattimento. In realtà il senso viene precisato nell'articolo 34, laddove si afferma che i



"capaci e meritevoli" debbono poter raggiungere i più alti gradi dell'istruzione.

Ancora, capita sempre più spesso, nella vita quotidiana delle nostre scuole, che qualche dirigente scolastico, facendosi forte dei poteri dell'autonomia, affermi di possedere dei poteri discrezionali. Anche in questo caso si ignora la Legge fondamentale, infatti gli articoli 97 e 98 fissano i principi fondamentali cui deve attenersi la Pubblica Amministrazione, per tutti, dal ministro al bidello, e dicono, con semplicità che i comportamenti e le decisioni del pubblico dipendente debbono attenersi all'interesse pubblico ed essere improntati all'imparzialità, quindi mai a quello privato.

In questa nostra epoca non sono principi molto in voga, ma ci sono.

Sempre qui sta scritto che al pubblico impiego si accede mediante concorso, una barriera formidabile alla quale dobbiamo aggrapparci con forza per sventare le pretese di "assunzione diretta".

Per concludere, voglio ricordare i diritti dei disabili all'istruzione, dichiarati dall'articolo 38, diritti che non possono essere violati da esigenze di organico o risparmio, e dalla questione dei poteri, piuttosto ampi, attribuiti alle Regioni dall'art. 117.

(Professione docente, settembre 2009).

Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNIAM - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Postale - D.L. 3033/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 c. 2 D.C.R. Roma - ANNO XIII n. 4 - APRILE 2011

12 Marzo 2011 per la Scuola della Costituzione

"Libertà vuol dire avere la possibilità di educare i propri figli liberamente, e liberamente vuol dire non essere costretti a mandarli in una scuola di Stato, dove ci sono degli insegnanti che vogliono insegnare principi che sono il contrario di quelli dei genitori".

Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri dello Stato Italiano

Gilda in piazza il 12 marzo per difendere la scuola pubblica statale

Riflettere insieme sull'importanza del pluralismo, valore fondante della scuola pubblica statale. L'invito della Direzione nazionale della Gilda degli Insegnanti in piazza a Roma sabato 12 marzo in difesa della scuola pubblica statale è deciso da una manifestazione e sarà annunciata dalla Direzione nazionale che si riunirà nei giorni successivi alle grandi dichiarazioni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Il presidente del Consiglio - afferma il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - è riuscito in un colpo solo a offendere tutti gli insegnanti indipendentemente dai loro orientamenti politici, filosofici e religiosi perché ha colpito la loro deontologia professionale. Lo sfioro di ogni docente della scuola pubblica statale, a differenza della scuola privata che è di tendenza, consiste nell'educare gli alunni al pluralismo e a una visione critica della realtà. Quindi - conclude Di Meglio - affermare che questi insegnanti vogliono insegnare un'ideologia è quanto di più lontano dalla verità Berlusconi potesse dire.

Oltre a partecipare alla manifestazione del 12 marzo, la Gilda degli Insegnanti invita tutti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado a organizzare incontri e assemblee con genitori e alunni per riflettere insieme sull'importanza del pluralismo, valore fondante della scuola pubblica statale, e mettere le dichiarazioni imbarazzanti offensive e superficiali del presidente del Consiglio.

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

Se una parola doveva venire, questa doveva essere di riconoscenza e rispetto per chi, in una condizione personale e ambientale sempre più difficile, svolge l'essenziale funzione della trasmissione del sapere e della formazione dei giovani.

[...] Con espressione felice, Piero Calamandrei aveva parlato della scuola pubblica come "organo costituzionale". Proprio queste parole ci aiutano a cogliere un altro aspetto sconosciuto dell'intervento del Presidente del Consiglio. Un organo costituzionale delegittima un altro organo costituzionale. [...]

[...] Alla scuola pubblica si deve guardare come al luogo del sapere libero e disinteressato, che è la forma del sapere che costruisce il cittadino.

È l'attenzione, invece, e sempre più rivolta al "settore produttivo", a far di vista una formazione tutta strumentale, fatalmente riduttiva, persino inadeguata a quelle esigenze di flessibilità culturale che oggi accompagnano qualsiasi lavoro.

Stefano Rodotà, La Repubblica, 3 marzo 2011

Futuro precario

Quando una società non si preoccupa del proprio futuro, allora basta trascurare l'istruzione dei giovani. La diffidenza nei confronti della scuola italiana è un pessimo indicatore dell'attenzione che la classe dirigente rivolge al sistema educativo.

di Rino Di Meglio

Quando una società non si preoccupa del proprio futuro, allora basta trascurare l'istruzione dei giovani. È il senso più semplice per il quale negli anni si è spenta la catena del conoscere e ne è scesa compromesso il progresso di un intero Paese.

La diffidenza enorme del precariato nella scuola italiana è un pessimo indicatore dell'attenzione che la classe dirigente rivolge al sistema educativo.



di Rino Di Meglio



Questi gli obiettivi storici della Gilda FGU

Delibera della Direzione nazionale della Gilda degli insegnanti del 21 gennaio 2009



mercoledì 21 gennaio 2009

La Direzione nazionale della Gilda degli Insegnanti riunita in data 21.01.2009, anche alla luce dei processi di modifica statutaria avvenuti, ritiene necessario nell'attuale contesto politico-sindacale ribadire come prioritario il perseguimento dei seguenti obiettivi storici della Associazione:

1. **istituzione di un'area di contrattazione separata per gli insegnanti che riconosca e valorizzi la loro funzione specifica** e che, in particolare, riconosca la dimensione intellettuale del lavoro della docenza;
2. **rifiuto della logica del fondo dell'istituzione scolastica, dell'aggiuntivo e dell'incentivazione** e trasferimento delle risorse economiche nello stipendio tabellare dei docenti;
3. **revisione del governo delle istituzioni scolastiche che**

- affidi alla dirigenza compiti esclusivamente gestionali ed amministrativi**, riservando ai docenti, senza ambiguità e confusioni di ruoli, l'autonomia e la libertà didattica;
4. **superamento del processo di aziendalizzazione delle istituzioni scolastiche e delle RSU di istituto in quanto tale istituto è in netto contrasto con la specificità professionale dei docenti.** La contrattazione d'istituto, così come strutturata oggi, incide negativamente sulla vita scolastica, è fonte di tensione ed è segnata da insanabili conflitti di interesse;
 5. **revisione degli strumenti di misurazione** della rappresentatività sindacale;
 6. **istituzione di organismi nazionali e territoriali autonomi di garanzia composti da docenti** (Consigli Nazionali e Regionali della docenza).

Direzionale Nazionale Gilda degli Insegnanti



IL PERCORSO POLITICO PIÙ RECENTE DELLA GILDA-UNAMS 2010

Le riforme della scuola Tremonti-Gelmini

LE PROTESTE DELLA GILDA-UNAMS

La giusta protesta

di Rino Di Meglio

Nulla di nuovo sotto il sole in questo nuovo scolastico che inizia sotto auspici sempre più foschi. Prima Fioroni, poi il Ministro Gelmini, avevano annunciato la volontà di non toccare la scuola con

riforme. E' vero! Le riforme non le fa più il Ministero dell'Istruzione, se ne è assunta la competenza il Ministro dell'Economia. Taglio brutale dei posti di insegnamento (84.000 in



tre anni più quelli previsti dalla precedente finanziaria per un totale di 120.000). Da realizzare come? **Riduzione degli orari curricolari, accorpamento di alcuni classi di concorso, ulteriori soppressioni** ed accorpamento di scuole, **aumento del numero** di alunni per classe, riduzione dei posti di sostegno. **In pratica siamo arrivati alla "soluzione finale"** per i precari, il problema viene risolto mediante la soppressione dei posti e quindi dei precari stessi. Persone che lo Stato ha utilizzato e sfruttato per anni, ormai spesso non più giovani, frequentemente con

una famiglia sulle spalle, **si troveranno semplicemente senza un lavoro.**

Ma anche quelli che resteranno con lo stipendio assicurato, i colleghi di ruolo, non avranno motivi di gioia: le condizioni di esercizio della professione, già pesanti, rischiano di precipitare: si tagliano i posti infatti, ma gli alunni aumentano e nessuno tiene conto dell'irrefrenabile incremento della presenza di studenti stranieri.

(Rino Di Meglio, *La giusta protesta, Professione docente*, settembre 2008).

giovedì 4 febbraio 2010

"Una riforma che penalizza fortemente le seconde, terze e quarte classi su cui ricadranno i tagli previsti dal governo":



È quanto afferma il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, commentando l'esito dell'incontro avvenuto ieri, alla vigilia del Consiglio

dei Ministri, tra i sindacati e i tecnici del ministero dell'Istruzione. "Il governo ha accolto in parte i pareri espressi dalle commissioni parlamentari e dal Consiglio di Stato, ma per poter avviare la riforma sin dal prossimo anno e applicarla soltanto alle prime classi, così come richiesto dagli organi consultivi, è stato deciso di operare i tagli su tutte le altre classi, escluse le quinte. **Ciò significa - sottolinea Di Meglio - che**

saranno penalizzate le materie che contano un monte ore annuo pari o superiore a 99, ovvero quelle che caratterizzano i singoli indirizzi di studio.

In questo quadro - dichiara il coordinatore nazionale - la nostra posizione non può che essere fortemente critica, perché è evidente che studenti e docenti delle classi vittime dei tagli non avranno più alcuna certezza rispetto ai percorsi didattici che hanno intrapreso. **E resta un punto interrogativo anche il futuro degli insegnanti che, a causa della riduzione dell'orario, perderanno il posto di lavoro. In merito a ciò non è giunta alcuna risposta da parte del ministero che, ancora una volta, - conclude Di Meglio - si è dimostrato sordo alle nostre rivendicazioni, rifiutando di prendere in considerazione l'unica soluzione possibile: posticipare di un anno l'avvio della riforma".**

Roma, 4 febbraio 2010
Ufficio Stampa Gilda Insegnanti

Organici: sotto le mentite spoglie di una riforma, la scure del governo falciava la scuola pubblica statale

"Quanto avevamo previsto è stato messo in pratica: la scure del Governo, sotto le mentite spoglie di una riforma, si abbatte ancora sulla scuola pubblica statale".

È quanto afferma il coordinatore nazionale della Federazione Gilda-UNAMS, Rino Di Meglio, commentando i tagli agli organici stabiliti dal ministero dell'Istruzione per il prossimo anno scolastico.

Cifre, quelle relative alla riduzione delle cattedre, che provocheranno un ulteriore indebolimento del servizio scolastico pubblico: "Si tratta di 14mila posti in meno nelle scuole superiori, quasi 4mila nelle medie e 9mila nelle elementari - spiega Di Meglio - a cui si aggiungono i 3540 tagli all'organico di fatto, per un

totale di quasi 30mila posti in meno.

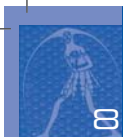
Ciò significa che dal prossimo primo settembre il sistema scolastico italiano avrà meno insegnanti, classi più affollate e che gli alunni più svantaggiati godranno di meno aiuti.

Altri 30mila docenti precari, soprattutto nelle regioni più povere del Sud, resteranno disoccupati.

Si tratta - sottolinea Di Meglio - di una scelta sbagliata anche dal punto di vista sociale, perché questi tagli peggioreranno una situazione economica già molto grave".

Roma, 15 aprile 2010
Ufficio Stampa Gilda Insegnanti




GILDA degli insegnanti

LE PROPOSTE DELLA GILDA-UNAMS

Riforma superiori: tempi troppo stretti e rischio caos, rinviarla di un anno


giovedì 29 ottobre 2009

“La riforma delle scuole superiori non può essere attuata a partire dall’anno scolastico 2010/2011: l’accelerazione che il ministero intende imprimere provocherebbe solo caos e danni. Ecco perché chiediamo di posticiparla all’anno prossimo”. Ad affermarlo è il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio. “I decreti e i regolamenti attuativi - dichiara Di Meglio illustrando i motivi della posizione espressa dalla Gilda - sono incompleti e poco chiari: il ministero, per esempio, deve ancora spiegare come intende utilizzare le quote di flessibilità, non ha ancora definito e introdotto ulteriori opzioni sulla base delle indicazioni fornite dagli enti locali e dalle parti sociali e, inoltre, non ha avviato la revisione delle classi di concorso”. “A complicare ulteriormente la situazione - sottolinea il coordinatore nazionale - c’è anche la scadenza delle prescrizioni fissata alla fine del prossimo febbraio: è evidente che i tempi per l’attuazione della riforma non sono sufficienti a garantire un’informazione adeguata alle scuole, alle famiglie e ai docenti coinvolti”. La Gilda, inoltre, sottolinea le gravi ripercussioni che

un’attuazione così rapida e confusa della riforma provocherebbe negli istituti tecnici professionali: “Se la riforma diventasse operativa formalmente a partire dalla prima classe, gli indirizzi tecnici professionali subirebbero comunque una riduzione a 32 ore in tutte le classi, eccetto l’ultima. E lo stesso discorso varrebbe per i licei in cui da anni sono attive sperimentazioni che stabiliscono un orario superiore all’impostazione tradizionale. Ciò significa - spiega Di Meglio - che la riforma, invece di prevedere maggiori risorse finanziarie e un’adeguata valorizzazione del capitale umano, si basa solo su una drastica riduzione dell’organico e dei finanziamenti alle scuole”.

Sul fronte della riduzione degli organici, la Gilda evidenzia che potrebbe riguardare oltre 10.000 cattedre nei prossimi due anni e che coinvolgerebbe non solo i precari, ma anche molti docenti di ruolo. “Per evitare ciò - afferma Di Meglio - abbiamo proposto l’attuazione dell’organico funzionale di istituto come quota aggiuntiva di organico incardinata alla scuola in cui far rientrare i docenti che perdono il posto. Ma dal ministero - conclude - non è arrivata ancora alcuna risposta”.

Roma, 29 ottobre 2009

Ufficio Stampa Gilda Insegnanti

LE INIZIATIVE DELLA GILDA-UNAMS

Assemblee contemporanee in tutta Italia

29 Gennaio 2010
Assemblee in tutte le città d’Italia per:

- **Informare**
- **Riflettere**
- **Protestare**

IL 29 GENNAIO ASSEMBLEE PER RINVIO RIFORMA: LEZIONI A RISCHIO di A.G. La Tecnica della Scuola

DOCENTI GILDA, STOP DI 4 ORE CONTRO LA RIFORMA
 il Resto del Carlino

RIFORMA DELLE SUPERIORI, VENERDÌ LA PROTESTA DELLA GILDA
 da DIRE

LA GILDA IN PIAZZA CONTRO LA RIFORMA DELLE SUPERIORI da Tuttoscuola



Riforma superiori: circa 100mila insegnanti aderiscono alla protesta della Gilda

“Le preoccupazioni degli insegnanti - spiega il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, che questa mattina ha partecipato alle assemblee promosse dalla Gilda di Milano al liceo Carducci - non riguardano solo il loro destino, ma anche quello dell'intero sistema dell'istruzione che rischia di sprofondare nel caos totale.

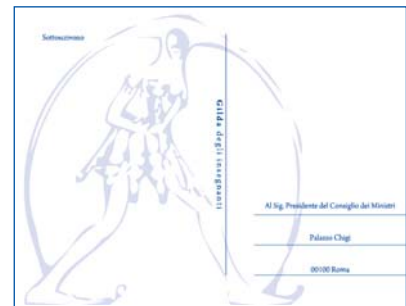
L'incertezza sulle modalità con cui sarà riorganizzato il secondo ciclo - continua Di Meglio - non è tollerabile e i docenti italiani, che ogni giorno svolgono il loro lavoro con dedizione e grande senso di responsabilità, si chiedono allarmati con quali orari, quali programmi e quali insegnanti il governo intende applicare questa riforma.

Interrogativi che acquistano una forza ancora maggiore - sottolinea il coordinatore nazionale - alla luce dei pareri espressi sui regolamenti dalle commissioni parlamentari e dei rilievi avanzati dal Consiglio di Stato. E la folla di docenti, di ruolo e precari, di tutti gli ordini e gradi, che oggi ha gremito l'aula magna del liceo Carducci di Milano e tutte le altre scuole dove si sono svolte le assemblee, non può non rappresentare un segnale forte per il governo. Posticipare di un anno l'avvio della riforma - conclude Di Meglio - significa dimostrare di avere davvero a cuore il futuro della scuola italiana”.

Roma, 29 gennaio 2010



Cartolina all'allora Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi per chiedergli di prevedere una pausa nell'applicazione delle riforme e di rimandare di un anno l'avvio della riforma dell'istruzione superiore: un tempo più disteso avrebbe permesso scelte più responsabili per tutti ed un beneficio per il futuro del nostro Paese.



La Finanziaria che ha tolto gli scatti di anzianità ai docenti

Legge 30 luglio 2010, n. 122, conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78

LE PROTESTE DELLA GILDA-UNAMS

Un furto legalizzato: questo governo si vergogni

Comunicato stampa del coordinatore nazionale, Rino Di Meglio

mercoledì 2 giugno 2010

Il Governo, anche con una campagna propagandistica basata su dati falsi (non è vero che gli stipendi del personale statale sarebbero aumentati il doppio rispetto a quelli del settore privato negli

ultimi dieci anni) ha colpito in modo durissimo e discriminatorio il personale della Scuola. Il Governo ha scelto di lasciare intatti gli sperperi della politica





10 GILDA degli insegnanti

(vedi l'inutilità conclamata delle province la cui soppressione avrebbe consentito da sola di risparmiare 14 miliardi), ed ha messo pesantemente le mani nelle tasche degli insegnanti.

Oltre al blocco dei contratti, che riguarda tutti i pubblici dipendenti, al personale della scuola vengono sottratti, senza alcuna possibilità di recupero, tre anni di anzianità stipendiale previste dai contratti vigenti.

Una lotteria al ribasso che, per gli sfortunati che andranno in pensione nei prossimi tre anni senza aver raggiunto l'ultimo scatto, produrrà addirittura

una condanna a vita: un centinaio di Euro al mese in meno per tutta la durata della pensione!

Il Decreto tratta in modo diverso altre categorie, forse perché più potenti e rappresentate in Parlamento: ai magistrati infatti, gli scatti biennali non vengono tolti, ma semplicemente differiti di 36 mesi ed in caso di pensionamento durante il periodo di differimento vengono computati.

Perché questa disparità di trattamento? Per il governo esistono figli e figliastri.

Il Coordinatore Nazionale F.G.U.
Rino Di Meglio

LE INIZIATIVE DELLA GILDA-UNAMS

Manifestazioni di protesta: una indetta autonomamente e una condivisa con gli altri sindacati

Giugno 2010: manifestazione nazionale a Roma contro i tagli e per la libertà di espressione nella scuola. Folla di insegnanti riempie Piazza santi Apostoli a Roma. Di Meglio: questa finanziaria massacra i docenti.

mercoledì 26 maggio 2010

“La scuola pubblica italiana - dichiara il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - è vittima di un terremoto che la sta mettendo sempre più in ginocchio. La prima scossa assestata da questo Governo è arrivata con la riforma della scuola superiore e con la pesantissima seconda ondata di tagli agli organici. Un'altra grave ferita rischia di essere inferta con il blocco degli scatti di anzianità, una manovra che, se messa in pratica, comporterebbe una riduzione degli stipendi degli insegnanti, visto che si tratta di riconoscimenti economici inclusi nelle risorse contrattuali. E adesso - sottolinea Di Meglio - ad aprire un'ulteriore crepa nel sistema dell'istruzione, si sono aggiunte le sanzioni disciplinari previste dal decreto Brunetta, vere e proprie norme liberticide che, di fatto, attribuiscono ai dirigenti scolastici i poteri dell'imprenditore privato e trasformano i docenti in prestatori d'opera subordinati”.

“Questa manifestazione nazionale - spiega Di Meglio - sarà solo l'inizio di una lunga serie di iniziative di protesta che contrassegnerà tutto il prossimo anno scolastico e con cui chiamiamo alla mobilitazione non solo gli insegnanti, ma l'intera società civile. Il 5 giugno scenderemo in piazza - conclude il coordinatore nazionale - per ricordare ai ministri Brunetta e Gelmini e a tutto il Governo che la scuola pubblica statale deve caratterizzarsi per il pluralismo e per l'incoraggiamento della professionalità, cioè l'esatto contrario di quanto è accaduto nei giorni scorsi in Emilia Romagna”.

In occasione della manifestazione, la Gilda degli Insegnanti offrirà alla cittadinanza un concerto che sarà eseguito in piazza Santi Apostoli.

Roma, 26 maggio 2010

Ufficio Stampa Gilda degli Insegnanti



In questo momento così difficile - ha detto il coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio, intervenendo dal palco allestito in piazza Santi Apostoli - è fonda-

mentale far capire a tutti gli italiani cosa sta accadendo nelle scuole. In tre anni scompariranno 135mila posti di lavoro: tagli indiscriminati che, oltre a rendere disoccupate decine di migliaia di insegnanti, - ha sottolineato Di Meglio - stanno rendendo impossibili le attività didatti-



che, a causa del sovraffollamento delle classi e della mancanza di supplenti”.

Il leader della Gilda ha usato toni molto duri anche contro la Finanziaria, “una manovra - ha attaccato Di Meglio - che colpisce doppiamente i docenti, discriminandoli rispetto alle altre categorie di dipendenti pubblici. Per i docenti, infatti, oltre al blocco del contratto per tre anni, è prevista anche l'abolizione degli scatti stipendiali senza alcuna possibilità di recupero. Nell'ambito del triennio, la perdita economica subita dagli insegnanti va da un minimo di 700 euro a un massimo di 2700 euro all'anno

per i più anziani. Per le altre categorie, come per esempio i magistrati, ciò non avviene”.

“È arrivato il momento di ribellarsi e di combattere con tutte le armi a nostra disposizione - ha aggiunto Di Meglio - perché è chiaro che l'obiettivo del Governo è smantellare la scuola pubblica statale a favore di quella privata. Per impedire che ciò avvenga, la Gilda degli Insegnanti preparerà un programma di mobilitazione che durerà per tutto il prossimo anno scolastico”.

Roma, 5 giugno 2010

Ufficio Stampa Gilda degli Insegnanti

Manovra: è mobilitazione dei lavoratori della scuola

Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confisal e Gilda Unams contro i pesantissimi effetti sulle retribuzioni, sulle pensioni, sulle liquidazioni



MANIFESTAZIONE NAZIONALE

15 giugno 2010

Roma - Teatro Quirino

“È inaccettabile - ha dichiarato

il coordinatore nazionale della Gilda-UNAMS, Rino Di Meglio nel discorso dal Palco del Teatro Quirino - che siano sempre i poveri a pagare, mentre la classe politica continua a sprecare risorse. Il caso delle Province è emblematico: tutti affermano che si tratta di enti inutili, eppure il Governo ha fatto marcia indietro persino sull'abolizione di quelle quattro piccole Province che, in ogni caso, avrebbero inciso in maniera del tutto marginale. La soppressione di tutte le Province farebbe risparmiare 14 miliardi di euro, cioè oltre la metà dell'importo complessivo della manovra. Perché, allora, non si

interviene su questo fronte? E ancora: perché non si applica l'addizionale Irpef per tutti e soltanto gli insegnanti sono costretti a perdere 3mila euro all'anno? Evidentemente, mancano il coraggio e la volontà politica per varare una Finanziaria che sia davvero lacrime e sangue per tutti, come in Germania, e si preferisce colpire soltanto le categorie più deboli”.

Di Meglio ha poi rivendicato *“più spazi nei mass media per i problemi della scuola” e ha annunciato: “Se la situazione non cambierà, le proteste andranno avanti con ogni mezzo lecito: abbiamo già deciso che i nostri docenti, l'anno prossimo, boicottano le gite scolastiche”.*

Roma, 15 giugno 2010

Ufficio Stampa Gilda degli Insegnanti

Il blocco delle gite scolastiche

Scuola: no al volontariato obbligatorio

di Rino Di Meglio

Ad una politica sprezzante verso l'istruzione la Gilda invita i docenti a rispondere non contro l'insegnamento ma contro il residuale.

lunedì 23 agosto 2010

Negli ultimi anni, la situazione della scuola ha conosciuto un'accelerazione verso il peggio, le cui attuali dimensioni nessuno poteva immaginare.

I tagli all'istruzione (di scuole, di classi, di posti di lavoro, di finanziamenti per il normale svolgimento delle attività) pur iniziati anche con governi precedenti hanno raggiunto oggi

un punto che non esitiamo a definire scandaloso.

Mentre altri Paesi stanno comprendendo l'importanza dell'istruzione per lo sviluppo e stanno investendo in cultura, in Italia si pensa solo a tagliare. E non certo il superfluo che ormai non esiste più, ma l'essenziale che rappresenta quel diritto allo studio, costituzionalmente difeso. L'impressione - ma è ormai quasi una certezza - è che si voglia deprime-



re il valore di una scuola pubblica statale per lanciare quella privata, a pagamento, solo per chi può permetterselo. Sono scenari foschi, purtroppo confermati da una serie di decisioni pensate addirittura come punitive per gli insegnanti- come quella inserita nella manovra finanziaria di inizio estate del ministro Tremonti poi parzialmente modificata, grazie anche alla [manifestazione del 15 giugno](#), al Teatro Quirino a Roma ([Perché la scuola deve pagare di più?](#)), indetta da Gilda Unams, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal.

In questi anni, la Gilda-FGU ha sempre segnalato ai colleghi la direzione e il senso delle decisioni politiche che via via intervenivano sulla scuola. Consapevole del pericolo che la scuola pubblica stava correndo, ha cercato l'unità con gli altri sindacati e lo sciopero del 30 ottobre del 2008, da essa fortemente voluto, dove un milione di cittadini è sceso in piazza a Roma, ne è stata una prova significativa, per chi avesse avuto la volontà e la considerazione di tenerne conto.

Invece, così non è stato perché ci troviamo di fronte ad una impostazione di governo che prende le decisioni rifiutando il confronto e l'ascolto con chi rappresenta i cittadini che lavorano. Un'impostazione non certo in linea con i principi democratici che rappresentano il nostro Paese.

Che fare, allora?

Noi della Gilda pensiamo che il momento sia uno dei più difficili che la scuola italiana abbia attraversato, ma crediamo anche che malgrado tutto qualcosa da fare ci sia ancora. Intanto, riteniamo che si debba cercare di recupe-

rare il senso e l'autorevolezza della scuola, perché una scuola pubblica statale valida e valente è una condizione necessaria all'interesse generale, rappresentato dalla nostra Costituzione. Se altri cercano- come pensiamo- di umiliare quella scuola, ebbene noi docenti dobbiamo (e possiamo) ostacolare quel progetto. Spetta anche a noi mantenere alto il timone della scuola italiana.

Per cominciare, abbiamo indetto una giornata di [mobilitazione nazionale il 28 settembre](#) con assemblee contemporanee in tutte le città d'Italia per presentare e discutere la nostra protesta contro tutte le misure presenti e passate che stanno abbattendo la scuola pubblica.

Ecco quindi il senso politico della nostra proposta:

- recuperare la nostra funzione primaria che è insegnare;
- rifiutare tutte quelle attività extra (gite scolastiche, viaggi di istruzione) che non verranno nemmeno più retribuite, ancorché in maniera indecorosa come avveniva fino ad ora;
- ripulire la nostra attività da quella marea di burocrazia e di riunioni extra che imprigionano le giornate, togliendo tempo ed energia all'insegnare.

Una scuola rinnovata, quindi, dove si insegna e dove si comincia a dire "no" a tutto ciò che non è obbligatorio, che non è inserito nel contratto di lavoro e che viene imposto come "gratuito" e a tutto ciò che limita e deprime l'insegnare in aula. Ad una politica sprezzante verso l'istruzione la Gilda invita i docenti a rispondere non contro l'insegnamento ma contro il residuale.

(Professione docente, settembre 2010)

L'iniziativa di lotta promossa dalla Gilda- Unams, per dire "no" al taglio selvaggio degli organici previsto dalla riforma Gelmini, ha riscosso consensi in tutta Italia. A dimostrarlo, oltre alle adesioni che sono giunte da Nord a Sud, sono i numerosi articoli che, a ritmo quasi quotidiano, i giornali hanno dedicato all'argomento: Espresso, 25 novembre 2010; Il Corriere della Sera, 28 agosto 2010; La Libertà di Piacenza, 29 settembre 2010; Il Corriere del Veneto, 29 settembre 2010; La Stampa, 7 ottobre 2010; Il Corriere di Como, 22 ottobre 2010; Il Corriere di Arezzo, 29 ottobre 2010.



28 settembre 2010: giornata di mobilitazione nazionale

Diciamo no ai viaggi di istruzione, alle gite, alle uscite e a tutto l'extra non retribuito.

28 settembre 2010

GIORNATA NAZIONALE DI PROTESTA

con assemblee in contemporanea in tutte le città d'Italia

Contro

- Abolizione degli scatti di anzianità
- Tagli agli organici e decimazione degli insegnanti

- Licenziamento di massa dei precari
- Stipendi da fame e non rinnovo dei contratti

Come?

- Boicottaggio di gite e viaggi di istruzione
- Astensione da tutte le attività non obbligatorie.

28 settembre: Assemblee web: grande successo e lezioni interrotte in molte scuole

Centinaia di scuole in tutta Italia, decine di migliaia di docenti e una pioggia di e-mail

martedì 28 settembre 2010



Centinaia di scuole in tutta Italia, decine di migliaia di docenti e una pioggia di e-mail: ecco i numeri che testimoniano il successo delle assemblee promosse oggi dalla Gilda degli Insegnanti e svoltesi in diretta web.

Scatti di anzianità, sovraffollamento delle classi, tagli degli organici, tempo pieno e compresenze sono alcuni degli argomenti sollevati dai docenti negli interventi arrivati via e-mail all'assemblea che si è tenuta al Centro congressi Frentani di Roma.

“Stiamo assistendo a una vergognosa propaganda da parte del Governo - ha detto il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - con ministri impegnati in una campagna denigratoria nei confronti dei docenti, definiti parassiti e fannulloni”.

Nel suo intervento Di Meglio ha sottolineato i gravi disagi provocati nella scuola primaria dal ritorno del cosiddetto maestro unico che “con i tagli agli organici ha gene-

rato, invece, una moltiplicazione degli insegnanti, impone orari assurdi, rende impossibile sostituire i colleghi assenti per malattia e riduce i docenti al ruolo di baby sitter in classi-pollaio dove gli alunni vengono smistati come pacchi postali”. Parlando dei precari, Di Meglio li ha definiti **“vittime di un olocausto”**, ricordando che la scure del Governo falciò 130mila posti in tre anni.

In merito al blocco degli scatti di anzianità, il coordinatore nazionale ha ribadito la “grave ingiustizia perpetrata ai danni degli insegnanti che subiscono non solo il blocco dei contratti, ma anche delle progressioni economiche. Noi - ha chiarito il leader della Gilda - non accetteremo il gioco delle tre carte annunciato dal ministro Gelmini che intende dirottare sul merito le risorse finora destinate agli scatti di anzianità e il compenso accessorio (Rpd). Si tratta di somme stabilite dal contratto di lavoro e che ci appartengono, ecco perché dobbiamo mobilitarci al massimo per salvaguardare gli scatti e la nostra dignità professionale.”

Roma, 28 settembre 2010

Ufficio Stampa Gilda degli Insegnanti

LE PRESSIONI DELLA GILDA-UNAMS

Scatti di anzianità: il governo riuscirà a rispettare la promessa di Tremonti?

La Gilda degli Insegnanti esprime forte preoccupazione dopo l'approvazione in Senato del maxi-emendamento alla Finanziaria

venerdì 16 luglio 2010

Scatti di anzianità: la Gilda degli Insegnanti esprime forte preoccupazione dopo l'approvazione in Senato del maxi-emendamento alla Finanziaria.

“Nel testo votato a Palazzo Madama - **spiega la Gilda** - non è stata cancellata la norma che abolisce la progressione di carriera per il triennio 2010-2012. L'unica possibilità per evitare questo ulteriore danno agli insegnanti, già colpiti duramente dai 140mila tagli e dal blocco del rinnovo del contratto nazionale, è affidata all'intervento del ministro Gelmini che, in accordo con i sindacati, potrebbe emanare un decreto con cui destinare agli scatti di anzianità una parte delle risorse derivanti dai

risparmi. Ma - **afferma la Gilda**

- ci chiediamo se si riuscirà davvero a seguire questa strada, rispettando così l'impegno

assunto dal ministro Tremonti di utilizzare il 30% dei fondi riservati al merito per evitare il blocco degli scatti di anzianità.”

“Di fronte a una situazione così incerta - **conclude la Gilda** - non possiamo che confermare tutte le iniziative di protesta in programma per il prossimo anno scolastico, tra cui l'astensione dei docenti dalle attività non obbligatorie, a partire dall'organizzazione delle gite e dei viaggi di istruzione.”

Ufficio Stampa Gilda degli Insegnanti





Roma, 16 luglio 2010

La politica della beffa

di Rino Di Meglio

La minaccia della più grave mortificazione che abbia mai colpito gli insegnanti italiani

**martedì 14 settembre 2010**

Non c'è ancora traccia del decreto interministeriale promesso dal Ministro Gelmini, che avrebbe dovuto sanare, solo in parte, il furto dei nostri scatti. Né si pensa di modificare con un semplice tratto di penna quella ingiustizia, rivolta solo al personale della Scuola. Sarebbe, questa mortificazione dei docenti, la loro valorizzazione di cui tanto il ministro stesso parla?

Gli scatti periodici di anzianità si trovano in numerosi contratti: metalmeccanici, bancari, commercio e colf. E' piuttosto normale infatti che un dipendente inizi con uno stipendio basso e che, con il trascorrere degli anni, questo aumenti, anche perché sono esperienza ed esercizio che migliorano la qualità di un lavoro o di una professione. Per il Ministro Gelmini i modesti aumenti di anzianità degli insegnanti sarebbero un "privilegio".

Ricordiamo che con il primo contratto di tipo privatistico, nel 1995, vennero soppressi gli scatti biennali del 2,5% dei pubblici dipendenti.

Nel contratto Scuola gli scatti vennero allungati, trasformandosi nei cosiddetti gradoni, di sei e sette anni. I sindacati Confederali accettarono questa modifica (noi non firmammo quel contratto) affermando che gli aumenti biennali sarebbero stati sostituiti dalla contrattazione anch'essa biennale.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il governo non ha mai rispettato le scadenze creando le condizioni di un impoverimento progressivo della nostra categoria, avvicinata sempre di più alla soglia della povertà.

Nello scorso maggio, con la "manovra" approvata con il

decreto legge n. 78, tutti i contratti del pubblico impiego sono stati bloccati per tre anni, ma la Scuola è stata colpita più duramente.

Il provvedimento ha cancellato per tre anni i gradoni, un danno enorme per i docenti che si vedono levare di tasca quanto avevano legittimamente maturato; un danno pesantissimo per i neo-immessi in ruolo che non avranno in pratica la ricostruzione di carriera; un danno eterno per chi nel triennio verrà pensionato.

Si tratta di una cocente ingiustizia perché ci vengono sottratte delle risorse che erano state stanziare nei contratti, uguali

in percentuale a quelle stanziare per gli altri dipendenti pubblici, solo che per la Scuola venivano in parte utilizzate per finanziare i gradoni.

Le proteste hanno ottenuto dal Ministro dell'Economia una promessa di restituzione che si è sostanziata in un emendamento, piuttosto ambiguo, che dovrebbe, uti-

lizzando una parte dei risparmi ottenuta dai tagli, restituire il maltolto.

Ad oggi del decreto interministeriale non c'è traccia, non solo, continuiamo a chiederci per quale motivo non si sia semplicemente abrogata la norma vessatoria con un tratto di penna.

Il danno è enorme perché ad esempio solo nel triennio si tratta di due/tremila Euro pro-capite; per chi nel frattempo si pone in quiescenza il danno diventa addirittura eterno, proiettandosi anche sulla buonuscita. E i neo immessi in ruolo? Chi ha molti anni di precariato rischia di non vedersi più ricostruire la carriera e di ritrovarsi per sempre con il misero stipendio iniziale.

(Professione docente, ottobre 2010)

Non c'è ancora traccia del decreto interministeriale promesso dal Ministro Gelmini, che avrebbe dovuto sanare, solo in parte, il furto dei nostri scatti. Sarebbe, questa mortificazione dei docenti, la loro valorizzazione di cui tanto il ministro stesso parla?



Sugli scatti del personale della scuola forse saremo pessimisti, ma riteniamo che fino ad oggi la situazione ci autorizzi ad esserlo.

martedì 19 ottobre 2010

Lo scorso 5 ottobre, quasi contemporaneamente, sono intervenuti alle camere i Ministri Tremonti e Gelmini. Il primo ha illustrato il DFP, documento di finanza pubblica, nel quale sono riportati i risparmi derivan-

ti dal blocco delle progressioni di carriera del personale della Scuola per il triennio 2011, 2012, 2013. Il Ministro dell'Istruzione ha invece da una parte confermato la volontà di pagare gli scatti di anzianità congelati dal Decreto legge n 78

del 31 maggio, dall'altra ha dichiarato per l'ennesima volta che gli scatti di anzianità dovranno essere eliminati e sostituiti con un sistema "meritocratico".

Vediamo ora di ricapitolare sotto il profilo giuridico, brevemente, la complicata situazione che si è verificata nella vicenda degli scatti di anzianità, i cosiddetti "gradoni", a partire dallo scorso maggio. Il DL 78, all'art. 9, comma 1, ha bloccato il trattamento economico di tutti i pubblici dipendenti sui livelli del 2010. In sede di conversione in legge è stato precisato che tale blocco non si riferisce ad eventuali arretrati o passaggio a funzioni diverse.

Il comma 21 afferma che per il personale contrattualizzato, quindi anche quello della scuola, le progressioni di carriera, comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012, 2013, hanno effetto per i predetti anni ai fini esclusivamente giuridici.

Tale affermazione viene poi parzialmente contraddetta dal successivo comma 23 che testualmente dice che per il personale docente e ATA della Scuola gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti.

In sede di conversione in legge è stata aggiunta la dizione fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 14. L'articolo 8, comma 14, si riferisce alla quota del 30% dei risparmi ottenuti dai tagli di organico nella Scuola, risorse che dovrebbero essere utilizzate per la valorizzazione ed il merito.

Viene aggiunto che la destinazione di queste risorse verrà decisa con decreto interministeriale di Istruzione ed Econo-

mia, sentiti i sindacati rappresentativi.

Come si evince dalla lettura, non mancano dubbi e contraddizioni, sia rispetto agli anni considerati, sia rispetto alla sorte degli sfortunati che avrebbero maturato uno scatto nel triennio, o semplicemente il diritto ad una ricostruzione di carriera, in quanto magari entrati in ruolo dopo lunghi anni di precariato. Da una parte si parla di riconoscimento solo giuridico, dall'altra si dice che, semplicemente, il triennio non è utile, quindi viene cancellato.

Dopo aver tentato di dare un quadro oggettivo, per quanto possibile, sul piano giuridico, veniamo alle considerazioni di carattere politico sindacale.

La GILDA ha immediatamente denunciato, sin dal mese di maggio, l'ingiustizia cocente perpetrata nei confronti del personale della scuola, colpito non solo con il blocco dei contratti, come gli altri pubblici dipendenti, ma anche con quello degli scatti di anzianità, con la conseguenza di una sottrazione di fondi contrattuali ottenuti in passato. Con convinzione abbiamo partecipato alla manifestazione di protesta indetta a Roma, insieme a CISL, UIL e SNALS, riservandoci immediatamente di continuare le proteste (come è poi avvenuto) e rivolgendo, anche in quella sede, un inascoltato appello all'unità dei sindacati della scuola. Tuttavia, profondi dubbi hanno suscitato in noi le parole con cui il Ministro Tremonti, in diretta durante la manifestazione, ha espresso il suo impegno. Mai il Ministro Tremonti ha detto una frase semplice e chiara, del tipo "vi ridaremo gli scatti". Egli ha detto solo che capiva il problema e che per risolverlo si sarebbero potuti utilizzare i risparmi dei tagli.



Sulle sanzioni ai docenti

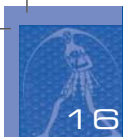
(Dlgs 150/09 - Brunetta- e relativa circolare applicativa n. 88 dell'8/11/2010)

LE DENUNCE DELLA GILDA- UNAMS

La Gilda degli Insegnanti annuncia battaglia legale contro le ingiuste sanzioni disciplinari comminate ai docenti dai dirigenti scolastici.

Se da una parte, infatti, il testo della [circolare ministeriale](#), che sarà pubblicata lunedì, accoglie la richiesta avanzata dalla Gilda di obbligare i capi di istituto a motivare debitamente le sanzioni, dall'altra reintroduce la sospensione cautelare che era stata abrogata dal decreto 150/2009. Un colpo di mano che il sindacato intende contrastare attraverso l'azione legale e l'impugnazione della sanzione davanti al giudice del lavoro.

"Una circolare ministeriale - afferma il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - non può scavalcare una legge dello Stato, ripristinando un provvedimento che è stato cancellato normativamente. Inoltre, nonostante i rilievi sollevati dalla nostra delegazione durante l'incontro che si è svolto a viale Trastevere, il ministero non ha inserito nel testo della circolare alcun riferimento ai rischi di responsabilità penali a carico dei dirigenti scolastici in caso infliggano ai docenti sanzioni ingiuste. Un'eventuale violazione delle disposizioni disciplinari, unita a un comportamento inten-



16 **GILDA** degli insegnanti

zionale del dirigente, - spiega Di Meglio - potrebbe integrare, infatti, l'abuso di ufficio".

Per tutelare i docenti, la Gilda non risparmierà alcun mezzo legale: "Gli insegnanti vittime di sanzioni ingiuste - afferma il coordinatore nazionale - potranno rivolgersi alle nostre sedi provinciali che garantiranno la necessaria assistenza, sia in sede

civile che penale. Non potendo più risolvere questo contenzioso in via amministrativa, infatti, saremo costretti a ricorrere all'azione penale e all'impugnazione della sanzione davanti al giudice del lavoro".

Roma, 5 novembre 2010
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

LE ANALISI DELLA GILDA UNAMS



Che cosa rappresenta questa Circolare

Come è accaduto nel caso dei dirigenti, il quadro normativo dei provvedimenti disciplinari per i docenti rientra in una visione gerarchizzata dalla pubblica amministrazione che male si colloca nell'ambito delle istituzioni scolastiche dove esiste l'autonomia scolastica costituzionalmente riconosciuta, la libertà di insegnamento stabilita dall'art.33 della Costituzione e la presenza di organi di governo collegiali (Collegio dei Docenti, Consigli di classe, Consigli di Istituto, comitati di valutazione). Il Ministro Brunetta nella sua crociata contro la pubblica amministrazione inefficiente si è scordato della complessità del settore scolastico introducendo norme che saranno di difficile applicazione e che saranno oggetto di tensioni e contenziosi. Gilda degli Inse-

gnanti ha espresso in sede di informativa al MIUR la sua contrarietà e preoccupazione rispetto alle norme disciplinari che possono minare profondamente i rapporti di collaborazione che dovrebbero informare il lavoro collegiale nella scuola. **Preoccupa soprattutto la delega di poteri discrezionali ai dirigenti che diventano attori e giudici dei procedimenti sanzionatori apparentemente meno gravi. Gravissima è la mancanza del coinvolgimento** dei docenti intesi come professionisti in grado di giudicare situazioni patologiche e di mancato rispetto delle norme che di fatto possono ledere l'immagine della categoria. Paradossalmente le norme che sono state immaginate da Brunetta colpiscono soprattutto le infrazioni formali e burocratiche e non i casi di incapacità di esplicitare la professione nel lavoro didattico vero e proprio, situazioni che dovrebbero vedere processi di autovalutazione e di intervento della stessa categoria dei docenti.

Il precariato nella scuola

LE PROPOSTE DELLA GILDA- UNAMS

Rapporto di lavoro a tempo determinato

Nella prospettiva di rimuovere ogni ingiusta discriminazione giuridica ed economica tra coloro che esercitano la funzione docente con contratti a tempo indeterminato e coloro che sono assunti con contratti a tempo determinato, al fine di disincentivare il sistematico ricorso dell'Amministrazione dello Stato ad assunzioni con contratti a termine, proposti e riproposti consecutivamente per anni ai medesimi insegnanti, la FEDERAZIONE Gilda-UNAMS rivendica che, a partire dal prossimo contratto:

1. devono essere riconosciuti per intero tutti gli anni prestati in servizio di insegnamento a tempo determinato, sia ai fini retributivi della progressione di carriera, sia ai fini giuridici per ogni e qualsiasi effetto.

(Attualmente, ottenuto lo stato lavorativo a T.I., solo 4 anni vengono valutati per intero, mentre i restanti sono computati per i 2/3; il servizio pre-ruolo, prestato in qualsiasi ordine e grado di Scuola, deve essere valutato per intero anche ai fini della mobilità).

2. ai docenti nominati con contratto a tempo determinato spetta la progressione di carriera similmente a quanto accade per i docenti di religione cattolica;
3. il trattamento accessorio denominato R.P.D. deve essere riconosciuto anche ai docenti supplenti con nomina del dirigente scolastico per supplenze brevi e saltuarie, e non solo quindi ai docenti supplenti con rapporto d'impiego fino al 31 agosto (nomina annuale) o al 30 giugno (nomina fino al termine delle attività didattiche). Tali docenti, anche se assunti con rap-

- porto di lavoro di durata inferiore all'intero anno scolastico, esercitano a pieno titolo la funzione docente, assumendone tutte le relative responsabilità. Il riconoscimento delle spettanze da R.P.D. deve quindi essere calcolato in ragione proporzionale al numero delle ore/cattedra settimanali peculiari ad ogni ordine di scuola e alla durata del contratto;
4. i contratti a tempo determinato sui posti vacanti o disponibili, ivi comprese le ore collaterali, non possono essere risolti prima del 31/08;
 5. i contratti stipulati fino al termine delle lezioni devo-

no essere interamente prorogati, senza soluzione di continuità, fino a comprendere le operazioni di scrutini ed esami;

6. devono essere a carico dell'Amministrazione tutti gli oneri fiscali e sanitari (bolli e ticket) ora a carico del docente assunto a T.D;
7. in materia di assenze, il trattamento economico e giuridico dei docenti con nomina a tempo determinato deve essere equiparato a quello dei docenti a tempo indeterminato al primo anno di servizio.

(Piattaforma contrattuale della Gilda-UNAMS)

Precari: proteste e proposte

di Rino Di Meglio



Il precariato nasce dalla volontà di risparmio dei Governi. La Gilda, dopo aver indetto ben due volte scioperi contro i tagli della Gelmini, ha denunciato l'insufficienza e la provvisorietà dei provvedimenti, assunti con i cosiddetti ammortizzatori sociali, un modesto rimedio solo per alcuni. Ora presenta una proposta ragionevole e fattibile, se ve ne fosse la volontà politica.

Era inevitabile. Le proteste dei precari rimasti senza lavoro, a causa dei pesantissimi tagli decisi dal governo, hanno contrassegnato l'inizio dell'anno scolastico. Sono anni che si risparmia e si taglia sulla scuola, ma mai su di essa era calata una scure così pesante.

Noi, da anni, denunciavamo che la formazione di un precariato così numeroso deve essere ascritta come grave colpa della classe politica, che ha mostrato innanzi tutto l'incapacità di far partire un sistema serio e stabile di reclutamento degli insegnanti. Non si tratta di una semplice trascuratezza, ma di una volontà di risparmio: il precario costa infatti meno rispetto al docente di ruolo.

Fa poi semplicemente sorridere con tristezza il Ministro dell'Istruzione, quando facendo sfoggio di propaganda, dice che bisogna bloccare i trasferimenti degli insegnanti per garantire una maggior continuità didattica agli alunni. Si tratta di una propaganda subdola che vuole far incolpare i docenti - che notoriamente amano trasferirsi (sic!) - della girandola di docenti sulle classi.

Ma signor Ministro! Abbia il coraggio di guardare i dati! Gli insegnanti cambiano perché da anni uno su cinque è precario. Sono spostati, d'ufficio da una classe all'altra, perché gli organici non hanno alcuna stabilità.

La nostra Associazione si è sempre battuta per una scuola di qualità, ritenendo che il futuro di questo Paese sia fortemente condizionato dalla capacità di formare validamente le nuove generazioni, e che quindi sia urgente agire per restituire stabilità alla professione docente.

Alle migliaia di colleghi rimasti senza lavoro abbiamo quindi espresso tutta la nostra solidarietà, ed abbiamo ricordato ben due scioperi da noi indetti contro i tagli della Gelmini, abbiamo denunciato l'insufficienza e la provvisorietà

dei provvedimenti, assunti con i cosiddetti ammortizzatori sociali, un modesto rimedio solo per alcuni.

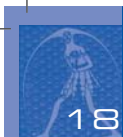
Non ci siamo limitati alla sola protesta, abbiamo indicato anche una soluzione che potrebbe risolvere il problema del precariato, se ve ne fosse la volontà: un abbuono contributivo di due o tre anni, per i docenti che si trovano nell'ultima fascia stipendiale, favorendo un pre-pensionamento volontario e lasciando liberi i posti per immettere in ruolo gli abilitati.

Si tratta provvedimenti già assunti dal Governo per grandi società private (Alitalia, Banche, Chimici ecc.), ma anche pubbliche (Ferrovie, Poste, e Municipalizzate dei Trasporti) che, a fronte di tagli strutturali, creerebbero solo un lieve anticipo di spesa per i pre-pensionamenti. Una spesa veramente lieve perché farebbe risparmiare sull'indennità disoccupazione (6 mesi al 60 % più 2 mesi al 50 % dell'ultimo stipendio), per non parlare degli interventi di numerose regioni che, comunque, spendono fondi pubblici.

Un ulteriore risparmio verrebbe realizzato sugli stipendi, calcolando che al lordo delle ritenute fiscali, un neo assunto costa tra gli 800 ed i 1000 Euro in meno, rispetto ad un docente giunto all'ultima fascia stipendiale.

Una simile iniziativa ammortizzerebbe gli effetti della riforma sui precari, e potrebbe liberare attorno ai 20.000 posti per ogni anno di abbuono contributivo, risolvendo quasi definitivamente il problema del precariato docente. Ultimo, ma non meno importante, il corpo docente italiano è oggi tra i più anziani del mondo. Se questi provvedimenti fossero accompagnati da iniziative serie sul reclutamento e sulla formazione iniziale degli insegnanti, potremmo almeno registrare, in tanto sfascio, una positività.

(Professione docente, ottobre 2009)



Precariato: ecco le proposte della Gilda per combatterlo

Comunicato stampa della Gilda degli Insegnanti

“I provvedimenti del Governo sui cosiddetti ammortizzatori sociali per la scuola sono insufficienti e coprono solo una piccola parte dei precari”. Ad affermarlo è la Gilda degli Insegnanti che, per risolvere il problema endemico del precariato, avanza una serie di proposte. Ecco quali:

- immissione in ruolo su tutti i posti vacanti di fatto, oltre che su una quota di posti disponibili in ogni scuola per le supplenze;
- possibilità di prepensionamento volontario di tutti i docenti in prossimità dell'età pensionabile;
- riduzione dell'orario d'insegnamento, come avviene in altri Paesi, per un'aliquota di docenti a fine carriera che, avendone i titoli, si rendano disponibili a svolgere attività di formazione professionale per i neo colleghi e per

collaborazioni nelle attività gestionali.

“La nostra associazione - afferma la direzione nazionale della Gilda - si è sempre battuta per una scuola di qualità, ritenendo che il futuro del Paese sia fortemente condizionato dalla capacità di formare le nuove generazioni. Il continuo avvicendamento degli insegnanti, dovuto al grave fenomeno del precariato, - sottolinea la Gilda - mina l'efficacia dell'azione formativa e, quindi, occorre intervenire rapidamente e con soluzioni concrete per restituire finalmente stabilità alla professione docente e garantire un'adeguata formazione ai nostri giovani che rappresentano l'Italia del futuro”.

Roma, 10 settembre 2009

Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti

La proposta è stata ripresa in un emendamento del Senatore Valditara e di altri senatori alla Finanziaria 2009 che purtroppo non è andata a buon fine.

LE VITTORIE DELLA GILDA-UNAMS

Scatti ...in avanti

Molte vittorie con i ricorsi presentati dalla Gilda per ottenere gli scatti di stipendio anche ai precari.



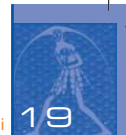
Brescia, Padova, Treviso, Lanciano, Cuneo, Roma, Trieste, Verona, Siena, Livorno, Milano, Torino...; questo non è una sorta di esercizio mentale atto ad affinare le mie capacità mnemoniche e nemmeno l'elenco delle prime province che il Governo, in un atto di lucidità, ha deciso di eliminare per destinare i risparmi derivanti a finanziare la ricerca, la scuola e l'università pubblica; si tratta invece di un elenco parziale e provvisorio di Tribunali della Repubblica che hanno accolto in pieno le istanze presentate da decine di precari della scuola.

Molti di questi ricorsi sono stati portati avanti dalla Gilda degli Insegnanti e sono il frutto della campagna lanciata su questo stesso giornale circa tre anni fa (vedi articolo “Il giusto ricorso”, “Professione docente”, luglio-agosto 2007) con la quale si volevano perseguire per via giudiziaria i punti della piattaforma contrattuale che non riuscimmo a fare inserire nel CCNL del 2006/09.

Con la nostra azione legale ci proponevamo di ottenere:

- **La stabilizzazione del rapporto di lavoro di tutti coloro che hanno almeno 3 contratti fino al termine delle attività didattiche.**
- **Il riconoscimento degli scatti di anzianità anche per i docenti precari al pari di quanto avviene per i docenti di religione.**
- **La corresponsione di un indennizzo a compensazione dei disagi e dei danni subiti a causa di una precarietà prolungata nel tempo.**
- **L'intervento della Corte di giustizia europea per porre fine all'abuso dei contratti a tempo determinato nel settore della scuola.**

La nostra iniziativa si basava, oltre che su un ovvio senso di giustizia che porta a considerare uguali diritti per chi ha gli stessi doveri, sulla direttiva europea 70/CE del 28 giugno 1999 che pone delle serie restrizioni all'uso (abuso) dei contratti a termine e alla quale tutti gli stati membri sono tenuti a sottostare, sulla normativa italiana



relativa al settore privato che prevede un'automatica trasformazione, da determinato ad indeterminato, del contratto di lavoro di un dipendente al momento del terzo rinnovo contrattuale con lo stesso datore di lavoro, sulla direttiva Nicolais (Governo Prodi) del 27 aprile 2007 che estendeva a parte del pubblico (non alla scuola però) la normativa dei contratti a tempo determinato del settore privato, **direttiva che l'attuale Governo, all'atto del suo insediamento, ha provveduto ad annullare.**

Sulla base di queste basi normative, abbiamo impostato tutti i nostri ricorsi e i vari giudici che hanno analizzato

le cause di lavoro **ci hanno dato pienamente ragione per quanto concerne le richieste di natura economica.**

Quasi ovunque infatti hanno sancito il diritto dei ricorrenti al riconoscimento del diritto ad accedere agli scatti di anzianità e quindi di vedersi risarcire il danno economico derivante da un abuso illegittimo da parte del MIUR della reiterazione di contratti a tempo determinato di fronte a situazioni che non hanno nulla di straordinario ed imprevedibile bensì risultano essere una scelta programmatica dell'amministrazione. [...]

(Professione docente, gennaio 2011)

2011

Manovra estiva

Decreto Legge n. 138, G.U. 13 agosto 2011

LE PROTESTE DELLA GILDA-UNAMS

Manovra estiva ingiusta, la Scuola ha già dato

I provvedimenti del Governo vanno cancellati

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 188 del 13 agosto 2011, il **Decreto Legge n. 138** di pari data recante "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo", è attualmente all'esame del parlamento per la sua conversione in legge. L'art. 1 contiene disposizioni per la riduzione della spesa pubblica. La FGU rileva che, mentre vengono timidamente toccati i costi della politica ed i

privilegi della cosiddetta casta, ancor una volta il personale della scuola viene colpito duramente ed ingiustamente. Si chiede di cancellare, in particolare, il rinvio del pagamento del trattamento di fine rapporto di ben due anni, l'applicazione di finestre mobili ai pensionandi e la minaccia di toccare le tredicesime in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi dei tagli. La scuola ha già dato: ancora soffre per tagli di dimensione feroce che, lo ricordiamo, hanno soppresso 130.000 posti di lavoro.

No a sacrifici sostenuti solo da una parte dei cittadini

"La gravità della crisi economica che sta affrontando l'Italia impone sacrifici inevitabili, ma non è giusto che a sostenerli sia soltanto una parte dei cittadini." E' quanto afferma la Gilda degli Insegnanti riferendosi ad alcuni provvedimenti che sta assumendo il Governo e definiti "iniqui" dal **coordinatore nazionale Rino Di Meglio**. "Basta pensare - afferma il leader della Gilda - alla questione del riscatto degli anni di laurea. In base a una legge, un cittadino paga allo Stato un corrispettivo per farsi riconoscere il periodo di studi universitari come servizio ai fini pensionistici: lo Stato prima incassa e poi retroattivamente cambia le carte in tavola, stabilendo che quegli anni non valgono più per il calcolo della pensione.

Si tratta - denuncia Di Meglio - di un'ignobile furberia, perché non è giusto che i requisiti pensionistici vengano modificati soltanto a scapito di alcuni cittadini. Di fronte a tali iniquità, anche gli insegnanti si mobileranno per intraprendere ogni forma di lotta contro questa manovra economica." "Come cittadini - aggiunge Di Meglio - esprimiamo forti dubbi sulla reale volontà di questo parlamento di intervenire sui costi spropositati della politica: prima di chiedere pesanti sacrifici ai cittadini, i nostri parlamentari dovrebbero ridurre i loro stipendi che sono il doppio rispetto a quelli dei colleghi europei. Ma ci rendiamo conto - conclude il coordinatore della Gilda - che sarebbe come chiedere ai topi di smantellare le aziende casearie".

Roma, 31 agosto 2011

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti



LE INIZIATIVE DELLA GILDA-UNAMS

WEB ASSEMBLEA: TUTTI CONNESSI PER DISCUTERE, RAGIONARE, PROTESTARE

28 Settembre 2011: web-Assemblea in contemporanea in tutta Italia Ancora una volta tutti insieme

- **per protestare** contro le misure inique della Finanziaria che, punendo la scuola e gli insegnanti, bloccano lo sviluppo di questo Paese;
- **per riflettere** su due proposte di legge della Gilda che possono rilanciare il senso della scuola pubblica e della sua funzione istituzionale;
- **per riprendere la protesta del blocco delle gite scolastiche**, esprimendo tutto il nostro rifiuto di una politica che umilia l'istruzione pubblica e pone una grave ipoteca sul futuro dell'Italia.

IL COORDINATORE NAZIONALE AVEVA INVITATO LE ALTRE FORZE SINDACALI AD UNA MANIFESTAZIONE UNITARIA

“Mettiamo da parte le differenze, mettete da parte le guerre che ci sono tra i sindacati (su cui non entro nel merito), mettamoci insieme per una giornata a fine ottobre. Indichiamo una grande giornata nazionale di lotta unitaria che faccia capire all'opinione pubblica lo stato della scuola italiana e il disagio di chi ci lavora dentro.”

(Professione docente, novembre 2011).

NESSUNA RISPOSTA DAGLI ALTRI SINDACATI DELLA SCUOLA, QUINDI GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA GILDA-UNAMS IL 12 NOVEMBRE

Il 12 siamo andati in piazza per coerenza e per chiedere che si investa sul futuro



Il 12 novembre siamo andati in piazza più che per manifestare contro un governo dimissionario per testimoniare la nostra coerenza; per ribadire la nostra volontà di continuare a battersi, anche con proposte serie; per fermare il degrado, vincere l'indifferenza e ridare forza alla scuola italiana ed alla professione docente.

Merito e ...

Le posizioni della Gilda-UNAMS

Di meritocrazia applicata ai docenti, La Gilda-UNAMS ha cominciato ad occuparsi da tempo. Nel numero del suo mensile di dicembre 2009, è apparso un'analisi completa “La Valutazione degli insegnanti, Ovvero della complessità”. Poi, a cura del Centro studi nazionale è stato pubblicato un fascicolo “Merito sì, merito no. Buone ragioni per entrare nel merito”. In numerose città italiane, questo argomento è stato affrontato e sviscerato in convegni tematici, organizzati dal Centro studi nazionale”.



DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI MARZO 2011

Valutazione e merito: i punti fermi della Gilda degli Insegnanti



Il governo ha deciso di introdurre elementi di valutazione e premialità all'interno del pubblico impiego mediante meccanismi che possono dimostrarsi inefficaci e dannosi per i docenti e la scuola. Le nostre critiche nascono dalle analisi e dalle proposte sullo status giuridico dei docenti che sono state definite nei 23 anni della storia della Gilda degli Insegnanti, e sottolineano che la Gilda, **prima di altri, si era interrogata** sui temi del merito e della carriera, dando vita al suo interno ad un importante dibattito

Su valutazione e "premiabilità"

[...] La Gilda degli Insegnanti prende atto che il Governo ha deciso di imporre per via legislativa la valutazione della performance individuale e collettiva e l'applicazione di meccanismi di premialità salariale nell'ambito della P.A. (v. D.Lgs. 150/2009). **Si tratta di scelte, peraltro sostanzialmente bipartisan, derivanti da logiche aziendali che, applicate a quelle strutture concepite per garantire a tutti i cittadini diritti fondamentali, rischiano di snaturarne finalità e funzioni.** In particolare, l'assimilazione forzata delle scuole dello stato ad autonome aziende erogatrici di servizi a domanda, l'introduzione *top-down* di meccanismi di valutazione e "premiabilità" miranti ad incrementare la "concorrenza" fra le scuole e la competizione fra i docenti che vi operano, **non sono** garanzia di miglioramento della qualità dell'istruzione e di innalzamento del livello complessivo di preparazione degli allievi. Di più, **rischiano di produrre gravi effetti collaterali:** l'impoverimento e la banalizzazione dell'apprendimento, il *teaching to the test*, il deterioramento dei rapporti di collaborazione tra docenti e tra scuole, il servilismo, il conformismo, la compressione della libertà di insegnamento. **Le logiche della competizione mercantile tra scuole, i modelli di dif-**

ferenziazione individuale dei docenti proposti dall'Amministrazione rischiano insomma di scardinare l'unitarietà del sistema di istruzione e formazione nel nostro Paese incidendo in maniera marcata sulle pari opportunità e determinando un vulnus sul diritto ad una adeguata formazione dei cittadini italiani.

Per questo la Gilda degli Insegnanti non può accettare **che si proceda a forme di valutazione concepite al mero scopo di stilare classifiche per premiare le scuole più "efficienti" e i docenti più "meritevoli" -tra l'altro in percentuale esigua pregiudizialmente definita- penalizzando la stragrande maggioranza della categoria,** come appare invece dai discutibili contenuti della riforma della pubblica amministrazione voluta dal Ministro Brunetta e dai progetti di sperimentazione di natura "meritocratica" proposti recentemente dal MIUR. **La Gilda degli Insegnanti ribadisce fin d'ora che si opporrà decisamente con tutti i mezzi in suo possesso a qualsiasi tentativo di impoverire ulteriormente le già inadeguate retribuzioni di base dei docenti.** Tentativo ventilato in più occasioni dal Ministro, che vorrebbe la sostituzione, dell'attuale progressione di carriera -basata sul **giusto e obiettivo riconoscimento dell'esperienza acquisita in servizio-** con meccanismi salariali **solo nominalmente "premiati", in realtà punitivi.** [...] In relazione a quanto sopra, **la Gilda degli Insegnanti ritiene necessario e urgente provvedere alla creazione di un Consiglio Nazionale della Docenza come forma di garanzia dello status dei docenti, in ottemperanza con l'art. 33 della Costituzione, e come organismo competente ad intervenire sui temi delle riforme del sistema scolastico, della valutazione della categoria, della formazione e degli standard necessari per l'accesso alla professione.** [...]

in www.gildains.it

... prove Invalsi

Le analisi della Gilda-UNAMS

La posizione della Gilda-FGU

La valutazione è una necessità istituzionale **imposta dalla Legge sull'Autonomia**, che la si condivida o meno. Alle scuole spetta quella **interna**, mentre ad un Istituto specifico designato spetta quella **esterna**. I due tipi di valutazione - secondo il parere dell'avvocatura dello Stato - sono stati sempre **separati** dal Legislatore: "La **relazione organizzativa fra INVALSI e istituzioni scolastiche è qualificabile dunque in**

termini di autonomia. Se il legislatore avesse voluto introdurre una **relazione organizzativa** tra INVALSI ed istituzioni scolastiche diversa da quella, qualificabile in termini di autonomia, derivante dalla attribuzione di funzioni amministrative distinte e parallele, attesa la riserva di legge in proposito, avrebbe dovuto prevedere e disciplinare tale diversa relazione, individuando esplicitamente il ruolo reciproco svolto da un lato dall'INVALSI e dall'altro lato dalle istituzioni sco-





lastiche. *Per come è disegnata dalla legge, la competenza amministrativa in ordine alle verifiche ed alle prove determinate dall'Invalsi (così come in generale l'intera sua competenza amministrativa) è "allocata" esternamente alle istituzioni scolastiche.*

La collaborazione richiesta alle istituzioni scolastiche può essere di tipo meramente materiale nei limiti delle determinazioni variamente adottate dall'INVALSI: distribuzione dei test, vigilanza durante lo svolgimento, raccolta e spedizione."

Su questa base, l'Assemblea nazionale del 27 marzo 2011 aveva sostenuto una posizione che vedeva i docenti

- limitarsi alla somministrazione dei test nelle classi interessate;
- rifiutare il lavoro di valutazione e contabilizzazione dei test che deve correttamente essere fatto da chi ha predisposto i test;
- consegnare i test somministrati al dirigente scolastico o alla segreteria delle scuole perché essi li trasmettano ad INVALSI per la valutazione dei risultati;
- richiedere ai DS il pagamento delle eventuali prestazioni accessorie non previste

dal CCNL e dai CCNI nei casi in cui i dirigenti provvedano con ordine di servizio ad obblighi non previsti da alcuna norma contrattuale.

La lettera all'Europa modifica alquanto lo scenario imponendo quindi di affrontare con valutazioni aggiuntive il ruolo dell'Invalsi in un processo che potrebbe determinare conse-

guenze sia economiche che politico-culturali di portata smisurata.

Per questo - fermo restando il principio che la valutazione esterna è un obbligo legato all'autonomia delle scuole - occorre sottolineare con decisione come la valutazione per test stia assumendo una caratteristica di **nocività**, congegnata come è sostanzialmente su allenamenti meccanici e non su esercitazioni riflessive e critiche. Prova ne sia il fatto che il DM 88 informi che *con adeguato anticipo rispetto alle date previste per l'effettuazione delle rilevazioni, l'INVALSI metterà a disposizione sul proprio sito internet il repertorio delle prove somministrate negli anni scolastici passati.*

Ciò significa che l'attività didattica - ancora di più in una prospettiva che induca ad un *programma di ristrutturazione* (!) per le scuole con risultati insoddisfacenti - sarà forzatamente concentrata sulle esercitazioni dei test e non su quelle funzioni miranti all'apprendimento disciplinare e allo sviluppo critico del pensiero.

Si tratta di una deriva pericolosa già segnalata nei Paesi anglosassoni e che dovrebbe essere evitata in Italia proprio perché le conseguenze sono note. Occorre riconsiderare seriamente il sistema valutativo a test, anche sulla base di autorevoli voci critiche sempre più numerose, soprattutto per una scuola che dovrebbe, come impone la nostra Costituzione, educare i giovani al pensiero critico. [...] Da *Prove invalsi: un pasticcio inquietante*. Documento del centro Studi della Gilda-UNAMS, in www.gildains.it

Le proposte della Gilda-UNAMS per uscire dal tunnel

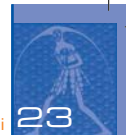
Due proposte della Gilda per rilanciare il ruolo della scuola e dei docenti: area specifica e Consiglio superiore per la docenza. Per uscire dal tunnel della demotivazione, per riacquistare la dignità della funzione docente, per rilanciare la scuola pubblica statale, come insostituibile Organo di formazione democratica.

Area specifica per il personale docente

Al fine del riconoscimento della specifica funzione professionale dei docenti, nell'ambito della contrattazione nazionale ed integrativa, è istituita un'area specifica per il personale docente delle scuole statali di ogni ordine e grado, in osservanza dei principi sanciti dall'art. 33 della Costituzione.

Consiglio superiore della docenza

E' istituito, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, il Consiglio superiore della docenza. Faranno parte del Consiglio nazionale: i rappresentanti eletti del personale, docente di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, i rappresentanti del personale docente della scuola non statale; i rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro, designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.



Una luce in fondo al tunnel

di Rino Di Meglio

Il nostro Paese, salvo brevi parentesi, non ha mai avuto una grande considerazione per la Scuola e per la professione docente, tuttavia mai, nella recente storia della nostra repubblica, si era scesi così in basso nella mortificazione dello stesso ruolo docente.

[...] Una distorta, quanto stolta, teorizzazione dell'aziendalismo e del Capo d'Istituto trasformato in privato datore di lavoro, ha trovato negli ultimi mesi il peggior compimento nelle riforme promosse dal Ministro della Funzione Pubblica, **in particolare quelle che hanno modificato le procedure concernenti il procedimento disciplinare.**

La cosiddetta riforma Brunetta ha cancellato infatti, con un tratto di penna, gli organi collegiali ai quali erano devoluti i procedimenti disciplinari riguardanti i docenti. In sostanza, un docente, che avesse dovuto rispondere di comportamenti sanzionabili, era sottoposto non al giudizio inoppugnabile di uno solo, ma all'esame collettivo di organismi eletti dagli stessi insegnanti. Non si trattava di garantire impunità ai docenti, ma semplicemente di garantire che, attraverso lo strumento disciplinare, non si colpisse la libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione e si riconoscesse la specificità professionale della docenza.

Ora la disciplina dei docenti è in mano ai Dirigenti scolastici e, nei casi più gravi, agli impiegati dell'amministrazione scolastica periferica e il docente sanzionato ingiustamente ha perso tutte

le tutele degli organi collegiali che giudicavano secondo la regola del dibattimento collettivo e può solo rivolgersi al giudice, sacrificando almeno uno stipendio per pagare il legale.

Ma non è tutto. **Esiste ancora una grave mancanza nella nostra legislazione: la presenza di un Organismo di rappresentanza dei Docenti a cui sia demandato di formulare pareri e proposte che riguardino la Scuola e la docenza.** Esiste sì, il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione eletto nel lontano 1996 ma scomparirà presto per il pensionamento, e la conseguente decadenza, di tutti i suoi membri. Inoltre il fatto che da allora non siano più state rinnovate le cariche priva il Consiglio della necessaria autorevolezza e legittimazione.

In sedici anni la classe politica è stata incapace di -o non ha scientemente voluto- occuparsi seriamente di una legge che fissasse gli organi di rappresentanza e governo della Scuola! La Gilda ha predisposto due proposte di legge. Una riguarda l'area di contrattazione specifica per i docenti, storico obiettivo della nostra Associazione (si veda nel riquadro) e l'altra relativa al Consiglio superiore della docenza. Quest'ultima, alle precedenti funzioni previste dalla vecchia legge, ne aggiunge due: funzione di appello, in materia disciplinare, in modo da diminuire il contenzioso giudiziario e l'altra, necessaria, quella di fornire al Ministro pareri vincolanti in merito alla carriera e valutazione dei docenti. [...]

(Professione docente, settembre 2011)

Manovra-Monti

"Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", n. 201, pubblicato sulla GU n. 284 del 6-12-2011 - Suppl. Ordinario n.251.

Le proteste della Gilda-UNAMS

Inique le misure decise ieri, nel corso del Consiglio dei ministri

Una manovra «iniqua». «Incide solo in minima parte su sprechi e privilegi - è il giudizio tranchant espresso dal coordinatore nazionale del sindacato, Rino Di Meglio - mentre colpisce i diritti acquisiti di milioni di lavoratori e pensionati. Gli insegnanti, naturalmente, rientrano tra questi e, ancora una volta, saranno vessati dalle

misure lacrime e sangue del governo Monti. Cambiano gli esecutivi - continua Di Meglio - ma per la categoria dei docenti non è mai tempo per il riconoscimento del loro lavoro e della loro professionalità». «Abbiamo proclamato lo stato di agitazione - conclude il coordinatore Di Meglio - e, a breve, convocheremo gli organismi statuari per decidere le azioni di lotta da intraprendere».

Roma, 5 dicembre 2011

Le proposte della Gilda-UNAMS

EMENDAMENTI

Riconoscere:

1. l'insegnamento come lavoro usurante;
2. la possibilità per gli insegnanti, negli ultimi anni di servizio, di essere utilizzati in attività connesse al tutoraggio o coordinamento di docenti neo assunti o di essere collocati, a domanda, in altre amministrazioni;
3. la possibilità di fruire di pensione e part-time negli ultimi cinque anni precedenti il raggiungimento dei requisiti pensionistici. Questa soluzione darebbe la

possibilità di perfezionare numerosi contratti a tempo indeterminato di neo-assunti su part-time, offrendo maggiori garanzie di stabilità professionale alle nuove generazioni;

4. la possibilità di recuperare con riscatto tutti i periodi privi di contribuzione e attualmente non riscattabili.

Ci auguriamo che queste proposte, ispirate dal buon senso e che non comportano aggravii finanziari per lo Stato, vengano prese in considerazione.

(Direzione nazionale della Gilda, 7 dicembre 2011)



Le idee e le pratiche della Gilda-UNAMS sulla contrattazione di istituto



Oggi, dopo ben tre tornate elettorali di RSU, la Gilda-UNAMS **non solo ha mantenuto, unica tra le OOSS non tradizionali, la rappresentatività, ma ha aumentato in modo significativo il numero degli iscritti e dei simpatizzanti e si presenta alle prossime elezioni RSU del 2012 con migliaia di candidati che possono vantare un grosso bagaglio di esperienza e conoscenza dei meccanismi che regolano la contrattazione di scuola e di istituto.**

E' stato dunque premiato il lavoro delle migliaia di RSU Gilda-UNAMS delle quali è **apprezzata** sia la capacità di confrontarsi da insegnante e da professionista che **la condisione della ricerca di soluzioni che permettano all'organizzazione scolastica di premiare il lavoro in classe. Infatti è importante** far conseguire agli studenti risultati eccellenti, valorizzando nello stesso tempo la professione docente e la centralità dell'insegnante.

Le "piccole-grandi" scelte delle RSU Gilda-UNAMS, nonostante il decreto Brunetta ne abbia limitato l'azione, possono migliorare la condizione professionale del docente, proprio là dove svolge la propria attività professionale, e accrescere così la qualità della scuola. Sulla base del lavoro fatto in questi 12 anni si possono elencare una serie di comportamenti e iniziative che caratterizzano la RSU Gilda-UNAMS.



Rispetto degli organi collegiali

La normativa scolastica che si è stratificata nel corso degli anni ha sovrapposto compiti e prerogative di diversi organi della scuola, la RSU è importante che rispetti gli ambiti decisionali degli organismi collegiali, in particolare del Collegio docenti dove si manifesta la professionalità della docenza.

Trasparenza

Portare a conoscenza di tutti i docenti i materiali preparatori e i dati necessari alla formazione delle scelte, e alla loro valutazione, che avvengono all'interno delle scuole è "obbligatorio" per le RSU Gilda-UNAMS.

In ogni istituzione le decisioni devono essere prese, e valutate, con cognizione di causa per evitare il formarsi del malcontento e il conseguente disinteresse per la professione. La trasparenza è il necessario antidoto nel caso di veri e propri centri di potere che nascono intorno al dirigente scolastico e di malversazioni che pure accadono in alcune scuole. Importante che l'informazione preventiva, ad esempio sui criteri per la formazione delle classi, assegnazione dei



docenti alle classi, per l'attuazione delle attività progettuali, per la concessione dei permessi, per l'utilizzazione del personale ..., sia portata a conoscenza di tutti i docenti, così da poter verificare la congruenza tra i criteri e le scelte effettuate dalla dirigenza. Allo stesso modo deve essere alla portata di tutti l'informazione successiva, ad esempio il quadro del personale e delle risorse distribuite con il fondo d'istituto (non deve creare problemi a chi svolge con coscienza e coerenza la professione la pubblicità dei compensi, quando questi siano giustificati), l'organizzazione degli uffici, la procedura certa e trasparente per l'attribuzione degli incarichi da parte del Dirigente scolastico, la necessità di ridurre i disagi causati da orari di servizio non equi e la retribuzione delle situazioni non migliorabili ...

Contrattazione e Fondo d'Istituto (FIS)



Il FIS è un istituto contrattuale che viene decurtato dalla somma assegnata contrattualmente agli stipendi in sede di rinnovo del CCNL ed è assegnato alle scuole in ragione di alcune voci, tra le quali i numeri dell'organico di diritto di docenti e non-docenti. Al FIS in sede di trattativa di istituto si aggiungono i fondi provenienti da finanziamenti europei: FSE, IFTS, etc.

Per questo è importante che la RSU Gilda-UNAMS pretenda l'equilibrata ripartizione della parte comune del Fondo tra docenti e non docenti sulla base dell'entità dei rispettivi organici di diritto.

La RSU Gilda-UNAMS deve favorire la distribuzione di parte del Fondo d'istituto a tutti gli insegnanti, nella consapevolezza che la professione docente si esplica nell'ambito della classe e nell'insegnamento della propria disciplina non in inutili e dispendiosi progetti che fanno della scuola non il luogo del sapere, ma un "progettificio".



Coinvolgimento dei docenti

Quando il Dirigente presenta la sua proposta è necessario che le RSU convochino un'assemblea dei docenti e un'assemblea del personale non-docente per comunicarla e discuterne nel merito, così da proporre eventuali correzioni, cassazioni, integrazioni che emergessero dalla discussione. Allo stesso modo quando si stila la bozza definitiva del contratto e della ripartizione del FIS va coinvolta l'assemblea dei docenti e quella dei non-docenti per la sua ratifica.